

TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO

GIORGIO LA PIRA

a cura di Rosa Vettese



UN POLITICO “VENDITORE DI SPERANZA”

Giorgio La Pira nasce a Pozzallo (Ragusa) nel 1904. Arriva a Firenze nel 1924 come studente di Diritto Romano, di cui successivamente diviene professore. In quel primo periodo fiorentino nasce l'esperienza della Messa di San Procolo rivolta ai poveri. Nel 1946 fu eletto all'Assemblea Costituente dove diede, grazie alla sua sensibilità e attenzione ai cittadini, un contributo decisivo alla stesura dei primi articoli della nostra Costituzione. Rieletto deputato, entrò al governo al Ministero del lavoro con Fanfani. Nel 1951 divenne Sindaco di Firenze, carica che ricoprì, fino al 1965, fatto salvo qualche breve interruzione.

Difese con energia i più deboli della città, i senza casa, i diritti dei lavoratori. Promosse i «Convegni per la pace e la civiltà cristiana», che si svolsero dal 1952 al 1956 con la partecipazione di uomini di cultura di tutto il mondo e, dal 1958, i «Colloqui mediterranei» per la riconciliazione tra le religioni della «famiglia di Abramo». Nel 1959, primo uomo politico occidentale a superare la «cortina di ferro», si recò in Russia creando un ponte di preghiera, unità e pace tra oriente ed occidente. Morì a Firenze il 5 novembre 1977.

Pensiero e curiosità. La vita di La Pira offre aspetti di grande fascino: è un uomo che ha saputo parlare con i grandi della terra, è stato amico di papi e cardinali, aveva corrispondenze con re e capi di stato; ha dato un contributo determinante alla stesura della Costituzione italiana, ed è stato il primo politico occidentale a varcare la "cortina di ferro", in piena guerra fredda, invitato dal sindaco di Mosca. Ma non ha mai dimenticato, nel suo impegno di amministratore, le esigenze e i bisogni della città, si è speso in ogni modo per i poveri, i senzatepito, i disoccupati.

Il suo stile di vita sobrio, quasi ascetico, unito a una carica dirompente di simpatia, ne fanno una figura di grande attualità. Giovanni Paolo II lo ha definito una "figura esemplare di laico cristiano", additandolo a esempio per tutti i sindaci d'Italia. Montecitorio è stato collocato un suo busto tra i "padri fondatori" della Repubblica italiana. Aspetto fondamentale dell'esperienza lapiriana è l'impegno per la pace.

La sua teoria è che la guerra è uno strumento superato, inutile, che deve lasciare il posto alla diplomazia internazionale. In piena escalation nucleare, va in giro per il mondo, invitato a parlare a Parigi, Mosca, New York, per dire che gli stati non devono costruire missili, ma astronavi; finanziare progetti di sviluppo per eliminare la povertà, e non piani militari. A Firenze organizza i "convegni internazionale sulla pace", e poi i "Colloqui mediterranei" per mettere in dialogo cristiani, ebrei e musulmani.

La pace tra Francia e Algeria nasce nei corridoi di Palazzo Vecchio a Firenze. Nel 1955 porta a Firenze il sindaco di Mosca, e lo fa incontrare con Dalla Costa: la foto del sindaco comunista che bacia l'anello a un cardinale fa il giro del mondo. Nel 1959, invitato a ricambiare la visita, va a Mosca dove incontra Krusciov. Davanti al Soviet Supremo parla di pace nel nome di Gesù, e invita a "tagliare il ramo secco dell'ateismo di stato". Anni più tardi Gorbaciov dirà pubblicamente che la figura di La Pira ha avuto un ruolo fondamentale nel cammino del regime comunista verso la perestrojka.

Nel 1965 un altro "viaggio impossibile", stavolta in Vietnam: è l'unico uomo politico che Ho Chi Min accetta di incontrare, in un disperato tentativo di mediazione con gli Stati Uniti, destinato a fallire. Molto importante è anche la sua azione in Medio Oriente, di mediazione tra Egitto (tra i suoi grandi amici c'è il presidente egiziano Nasser) e Israele. Scrive anche ad Arafat, che all'epoca si delineava come leader palestinese, sollecitando la nascita di due Stati distinti. Nel 1956 porta alcuni esponenti cristiani, ebrei e musulmani a pregare insieme sulla tomba del comune patriarca Abramo.

DAI SUOI SCRITTI

- Fino a quando mi lascerete a questo posto mi opporrò con energia massima a tutti i soprusi dei ricchi e potenti... tutta la vera politica sta qui: difendere il pane e la casa della gran parte del popolo italiano: per far questo bisogna levare dal comando delle leve economiche e finanziarie gli uomini che oggi vi si trovano. Il pane (e quindi il lavoro) è sacro: la casa è sacra: non si toccano impunemente né l'uno né l'altra!



- Questo non è marxismo: è vangelo! Quando gli italiani "poveri" saranno persuasi di essere finalmente difesi in questi due punti, la libertà sarà sempre assicurata nel nostro paese....
- Gli uomini sono in attesa; essi giudicano la verità della religione secondo la fecondità di questa nella vita sociale.
- I profeti del nostro tempo sono coloro che hanno protestato contro lo schiacciamento dell'uomo sotto il peso delle leggi economiche e degli apparati tecnici, che hanno rifiutato queste fatalità.
- Cosa importa se c'è sempre una distanza fra l'ideale eterno e la sua realizzazione nel tempo?
- Gli uomini sono in attesa; essi giudicano la verità della religione secondo la fecondità di questa nella vita sociale.
- Dovete pregare anche per il governo, qualunque sia; se io fossi in Russia, io cristiano pregherei per Krusciov, pregherei Dio perché lo converta" (20/7/1958).
- Non si dica quella solita frase poco seria: la politica è una cosa "brutta"! No: l'impegno politico, è un impegno di umanità e di santità: è un impegno che deve poter convogliare verso di sé gli sforzi di una vita tutta tessuta di preghiera e meditazione, di prudenza, di forza, di giustizia e di carità.
- Ho un solo alleato: la giustizia fraterna quale il Vangelo la presenta: ciò significa: Lavoro per chi ne manca. Casa per chi ne è privo. Assistenza per chi ne necessita. Libertà spirituale e politica per tutti. Vocazione artistica e spirituale di Firenze nel quadro universale della civiltà cristiana ed umana. Non mi servo dei comuni metodi di meccanica parlamentare e partitica: Firenze c'è posto per tutti gli uomini di buona volontà che hanno come obiettivo di azione i punti sopra indicati.

DICONO DI LUI...

Vediamo in Giorgio La Pira un modello luminoso di santità laicale. La santità moderna del nostro secolo avrà questa caratteristica: sarà una santità di laici. Noi incrociamo per le strade coloro che fra cinquant'anni saranno forse sugli altari: per le strade, nelle fabbriche, al Parlamento, nelle aule universitarie. Giorgio La Pira, «ha polarizzato su Cristo e su Dio tutta la sua vita. E perciò è santo. Quindi, a partire da Cristo e da Dio, ha amato appassionatamente il mondo e le realtà terrene. E perciò è santo laico».

cardinale Ennio Antonelli

Politica come amore. Si può guardare a Giorgio La Pira come a un esempio unico di impegno morale e intellettuale per un'azione politica concreta a sostegno dei bisogni essenziali e primari della persona.

Giuseppe Vettori



UOMO DEL DIALOGO

E stato un uomo del dialogo, Giorgio La Pira: ma che ha saputo dialogare con tutti senza mai nascondere o contraddire la propria identità di cristiano. La sua convinzione era che l'intera storia dell'umanità convergesse verso un punto finale: il ritorno di Cristo nella gloria. La storia scorre, diceva, come un fiume- i momenti negativi, le guerre, il prevalere dell'odio e della violenza sono solo anse che rendono più lento lo scorrere delle acque, ma non possono fermarlo. In un'intervista, afferma - «La storia va (malgrado tutto e nonostante tutto) verso la nuova pienezza dei tempi; verso tempi, cioè, in cui il corpo delle nazioni sarà organicamente composto in unità ed in pace e costituirà così, la premessa storica e la condizione storica adeguata per la lievitazione cristiana di tutti i popoli, di tutte le nazioni e di tutte le civiltà della terra».

Era questo il grande sogno di La Pira: su questa roccia si fonda la sua speranza. Una speranza cristiana che il "sindaco santo"

sapeva infondere in tutte le persone che incontrava con il suo modo di parlare e gesticolare, con il suo curiosissimo accento "siculo-fiorentino". Il suo stile di vita sobrio, quasi ascetico, unito a una carica dirompente di simpatia ne fanno una figura di grande attualità. Lo accusavano di vivere di utopie, di essere un sognatore privo di realismo.

La sua risposta la scrive in una lettera alle sue amiche suore - «Reverenda Madre, sono un po' sognatore? Forse. Ma il cristianesimo tutto è un "sogno": il dolcissimo "sogno" di un Dio fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio! Se questo "sogno" è reale - e di quale realtà - perché non sarebbero reali gli altri "sogni" che sono ad esso essenzialmente collegati?».

UOMO CONSACRATO

La Pira nel 1928 conobbe padre Gemelli. Fu in questa occasione, come lui stesso ricorda, che "si parlò di questo dolce ideale della consacrazione a Dio. Avevo 24 anni ed avevo - come ho ancora per grazia di Dio- il cuore innamorato di Cristo". Il 20 agosto dello stesso anno, La Pira e dieci giovani laureati professarono la loro consacrazione. Nacque così il pio Sodalizio dei Missionari della Regalità di Cristo, divenuto in seguito Istituto Secolare riconosciuto dal Papa.

ALCUNI SPUNTI BIBLIOGRAFICI

- G. La Pira *La successione ereditaria intestata e contro il testamento in diritto romano*, Firenze, Vallecchi 1930.
- G. La Pira, *L'anima di un apostolo. Vita interiore di Ludovico Necchi*, Milano, Vita e Pensiero 1932

- G. La Pira, *La nostra vocazione sociale*, Roma, AVE 1945
- G. La Pira, *La vita interiore di Luigi Moresco*, Roma, AVE 1945.
- G. La Pira, *Il valore della persona umana*, Milano, Istituto di Propaganda Libreria 1947
- G. La Pira, *Architettura di uno Stato democratico*, Roma, Edizione Servire 1948
- G. La Pira, *Istituzioni di Diritto Romano*, Firenze, Editrice Universitaria 1948 (litografato).
- G. La Pira, *L'attesa della povera gente*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina 1951
- G. La Pira, *Così in terra come in cielo*, Edizioni O.R., Milano 1970.
- G. La Pira, *Unità, disarmo e pace*, prefazione di H. Camara, Firenze, Cultura 1971
- G. La Pira, *La genesi del sistema nella giurisprudenza romana*, Firenze, Setti 1972.
- Giorgio La Pira. *Sperare contro ogni speranza*, presentazione di Francesco Malgeri, Roma, Città Nuova 1994. Traduzione italiana di G. Carocci
- V. Citterich, *Professore mi ricordo. Lettere a Giorgio La Pira. 1981-1991*, presentazione di Enzo Biagi, Torino, Nuova Eri Edizioni Rai 1991.
- S. Perrone, *"Hello" disse La Pira "ci sono i grilli a Firenze"*, Reggio Emilia, Città Armoniosa 1991 (Collana Città Armoniosa 4)
- *Giorgio La Pira visto da Giuseppe Lazzati*, a cura di O. Oberti, Roma, AVE 1992.
- O. Murgia, *Giorgio La Pira impegno cristiano e politico*, Roma, Edizioni Dehoniane 1996
- P. Palagi, *Giorgio La Pira. Politica e opzione per i poveri*, Bologna, EDB
- F. Di Scala, *Giorgio La Pira venditore di speranza*, introduzione di Mons. Max Lauro, Ischia, Circolo Culturale L'Impegno 1997.
- M. De Giuseppe, *Giorgio La Pira. Un sindaco e le vie della pace*, Milano, Centro Ambrosiano 2001
- B. Armandi, S. Cupello (a cura di) *Archivio Giorgio La Pira - Lettere, appunti, discorsi - I libri della Badia 18*, Firenze, Polistampa, 2012
- M. Certini: *L'utopia come meta Città che cambia*, C.I.S. G.La Pira, Firenze 2014
- M. Orlandi: *Sperare contro ogni speranza - Giorgio La Pira e il suo cammino di Luce*, Purple Edizioni, Firenze
- AA.VV: *Ipotesi di lavoro - un audiolibro*, San Paolo, Roma 2014
- N. Giordano; *Un cristiano per la città sul monte*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 2014

APPROFONDIMENTI

<http://www.giorgiolapira.org>

<http://www.youtube.com/watch?v=5zoNHgdumVA>

<http://www.giorgiolapira.org/?q=it/content/auguri-di-natale>

<http://www.europaquotidiano.it/2014/10/27/rai-storia-italiani-come-giorgio-la-pira/>



Fonti da cui sono stati estratti i testi e riferimenti

www.giorgiolapira.org

www.santiebeati.it

www.testimonianzeonline.com